

Induismo

Cristiani in preghiera attaccati da estremisti indù in India

CRISTIANI PERSEGUITATI

29_07_2024



Anna Bono



In India persino riunirsi per pregare può infastidire gli estremisti indù e diventare pericoloso. Il 14 luglio nell'area Nawada del distretto di Dehradun, nell'Uttarakhand, 15 membri di una chiesa domestica, una congregazione, si erano radunati sotto la guida del Pastore Rajesh Bhomi sul tetto piano della casa di uno di loro, Deeksha Pal. Stavano

pregando quando è arrivata la suocera del Pastore ad avvisarli di aver visto per strada una folla a pochi metri dalla casa e che le sembrava fossero degli attivisti del Rashtriya Swayamsevak Sangh (RSS), un gruppo paramilitare induista. “Abbiamo chiuso a chiave il cancello e siamo rimasti dentro, senza fare rumore – ha raccontato il Pastore Bjomi al Morning Star News – poco dopo è arrivata una folla con delle donne alla testa. Bussavano al cancello e cercavano di forzare la serratura”. Quando il Pastore ha domandato che cosa stessero facendo, hanno chiesto di aprire, che volevano solo parlare. “Se volevano parlare – ha replicato il Pastore bastavano due o tre persone. Perché siete venuti così in tanti?”. Erano infatti 100-150 persone. “Mentre battevano contro il cancello e vi si premevano contro, la serratura si è aperta e loro si sono precipitati dentro. Hanno girato per tutta la casa rompendo e danneggiando tutto quel che vedevano”. Alcuni avevano dei manganelli e hanno incominciato a picchiare i fedeli. Il Pastore, sua moglie, suo suocero, suo cognato e due donne della congregazione sono rimaste gravemente ferite, colpiti allo stomaco, al collo e alle mani. “Mentre continuavano a picchiarci – ha detto ancora il Pastore – alcuni di loro ci hanno strappato i cellulari, si sono presi un computer portatile e hanno danneggiato uno strumento musicale”. Quando finalmente è arrivata la polizia e ha disperso la folla, gli agenti volevano registrare una denuncia a sconosciuti, ma tra i membri della congregazione uno in passato aveva militato nel Rashtriya Swayamsevak Sangh e ha riconosciuto 11 degli aggressori, noti in città per essere dei leader dell’RSS, e nei video fatti con i cellulari i volti degli aggressori si vedono bene. La polizia ha dovuto prenderne atto e tuttavia ancora non ha ancora proceduto a degli arresti e si limita a dire che sta svolgendo indagini. Inoltre uno dei membri della congregazione che hanno aiutato a identificare gli aggressori ha perso il lavoro nella fabbrica dove lavorava da 16 anni perché il proprietario è un sostenitore dell’RSS e i proprietari di alcuni negozi adesso rifiutano di vendere generi alimentari e altre merci ai membri della congregazione.